

1920 **100** anni 2020

Chiara



CHIARA E LA CITTÀ

Quest'anno
Chiara Lubich
compirebbe **100 anni!**
Cogliamo coi gen3
questa occasione
specialissima per **conoscere**
qualcosa di più
della **sua storia**,
della **sua città** e
del suo appassionato
impegno per
farla diventare
più bella con l'amore.

1.3 UNA CITTÀ NON BASTA

1.3 UNA CITTÀ NON BASTA



Obiettivi

- conoscere brani della storia di Chiara, scoprire l'impegno delle prime focolarine/i per la loro città e per il mondo.
- Far proprio il manifesto che Chiara ha consegnato a gen3 "Una città non basta" e attuarlo insieme.



Manifesto:

"Una città non basta"

Approfondire a tappe questo Manifesto che Chiara ha dato personalmente ai Gen3, mettendolo in pratica.

Legare l'impegno nella propria città all'obiettivo **Fame Zero**.

*Chiara incide al video-tape per i/le minigen:
Testo dal discorso programmatico "Una città non basta"
di Chiara Lubich ai e alle gen.
(con note e piccole varianti a cura del Centro Gen 3):*



Manifesto:

“Una città non basta”

Rocca di Papa, 31 maggio 1970

[...]

Tanti anni fa, quando ero giovane anch'io, ho fatto uno scritto. Forse allora il Signore mi aveva messo in cuore un po' le vocazioni di tutte le generazioni e anche quindi la vocazione della terza generazione, dei gen più giovani.

Questo scritto aveva un titolo: “Una città non basta”. L'ho riletto e ho visto che è fatto proprio per voi. L'ideale, Dio, che tutti abbiamo in cuore, mi ha spinto a dire quale deve essere la nostra strategia per la conquista del mondo, per cui io sono ben contenta di dedicare questo mio scritto al Movimento gen più giovane, a farne di esso quasi il Manifesto della terza generazione.

Vi erano delle parole forse un po' difficili per i più giovani fra i gen presenti che ho cercato di cambiare, altre che forse non tutti capiranno, cercherò di spiegare mano mano che vi leggerò questo manifesto.

Una città non basta

Se vuoi conquistare una città all'amore di Cristo, se vuoi trasformare un paese in Regno di Dio, fa' i tuoi calcoli.

Prenditi degli amici, veri gen, che abbiano i tuoi sentimenti, unisciti con loro nel nome di Gesù e chiedi a loro di scegliere per prima cosa Dio.

Poi stabilisci con essi un patto: promettetevi amore reciproco e costante, affinché il conquistatore del mondo, Dio, sia sempre in mezzo a voi e vi sia condottiero.

Prendi quindi le misure della città. Cerca di sapere il numero dei giovani presenti nella tua città. E ricercane il capo spirituale, il vescovo¹.

¹ Chiara si rivolgeva a ragazzi cattolici; identificare il capo spirituale secondo la confessione o la religione dei ragazzi.





E va' con i tuoi amici da lui. Esponigli il tuo piano, la conquista dei giovani della città e se egli non consente, non muover passo, perché guasteresti ogni cosa. Se egli ti consiglia e ti dà delle direttive, accettale come comando e falle parola d'ordine per te e per i tuoi compagni. Di' a lui il tuo amore e la tua devozione, perché Cristo te l'ha comandato, ed offriti ad aiutarlo nel suo grave compito.

Interessati poi dei più miseri, degli straccioni, degli abbandonati, degli orfani, dei carcerati, corri con i tuoi a visitar Cristo in essi, a confortarli, a svelare ad essi che l'amore di Dio è loro vicino e li segue. E se qualcuno ha fame, portagli da mangiare, e se è ignudo, da vestire.

Se non hai indumenti o cibo, chiedili all'Eterno Padre con fede perché sono necessari al suo figlio Gesù, che tu vuoi servire in ogni fratello. Ed egli, Dio, ti esaudirà.

Allora tu, carico di beni e di cose, percorri le strade, sali le soffitte, scendi le cantine, ricerca Cristo nei posti pubblici e privati, nelle stazioni, nelle baracche ed accarezzalo dapprima soprattutto col tuo sorriso.

Poi promettigli eterno amore, perché dove tu non puoi arrivare arrivano le tue preghiere e i tuoi dolori uniti alla santa Messa, al sacrificio dell'altare. Non lasciare nessuno solo e non aver paura di promettere, perché vai in nome dell'Onnipotente.

Mentre tu rallegri il Signore nei fratelli, Iddio penserà a riempire te e i tuoi compagni di celesti doni, di gioia.

Quelli comunicateli fra voi, affinché la luce non stagni e l'amore non si spenga. Se la tua azione sarà decisa e il tuo parlare condito di sapienza, molti ti seguiranno.

Dividi in varie unità questi giovani che ti seguiranno, perché con essi tu possa lievitare la città intera che vuoi minare con l'amore.

E continua. Se altri, conosciuta la tua vita e visti coi loro occhi i doni, ricevuti dal cielo, ti chiederanno la parola, parla, ma il nerbo² del tuo discorso siano le cose imparate dalla vita, le esperienze.

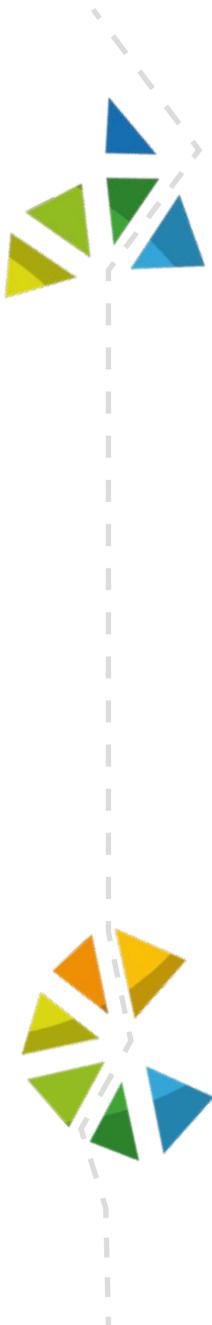
Rifatti, nel tuo "dire", al Vangelo a cui tu ed il tuo drappello³ vi sarete abbeverati come a prima fonte sicura, inesauribile ed eterna.

Una volta sollevato, aiutato, illuminato, reso

² Idea-forza portante.

³ Chiara intende "gruppo di persone unite nel fare qualcosa"





contento quello che era il rifiuto della società, hai gettato le fondamenta per l'edificio della città nuova.

Allora, raccolti i tuoi, ripeti loro le beatitudini: beati i miseri, beati quelli che piangono, beati i poveri... perché mai i tuoi perdano il senso di Cristo e le sue predilezioni per i più poveri.

In seguito allarga lo sguardo e di' ad ognuno che ogni prossimo ricco o povero, bello o brutto, capace o meno è Cristo che passa accanto. La tua unità, le tue unità siano al suo servizio ed ognuno pianga con chi piange, goda con chi gode, condivida pene e gioie costantemente con ogni sacrificio senza smettere mai.

Intercala la tua azione con la più profonda preghiera, elevata dal tuo esercito⁴ in perfetta unità, affinché (per) Cristo, per lui si ottenga da quel paese la maggior gloria. E se il lottare costa, sappi che è lì il segreto della riuscita e che colui che ti spinge ha pagato col sangue. Perdona e prega per chi ti vede male, perché se non perdoni nemmeno tu troverai misericordia. E se il dolore ti strugge canta: «Ecco Gesù abbandonato, ecco lo Sposo mio, l'amico mio, il fratello mio», affinché nell'ora della morte il Signore dica alla tua anima: «Sorgi, affrettati, amica mia, bella mia e vieni».

Questo il programma per una città fino alla vittoria, fino al punto cioè che il bene vinca il male e Cristo attraverso noi possa ripetere: «Ho vinto il mondo».

Ma con un Dio che ti visita ogni mattina nella Comunione se vuoi, una città è troppo poco.

Egli è colui che ha fatto le stelle, che guida i destini dei secoli. Accordati con lui e mira più lontano: alla tua patria, alla patria di tutti, al mondo.

Ed ogni tuo respiro sia per questo, per questo ogni tuo gesto; per questo il tuo riposo e la tua azione.

Arrivato di là, vedrai ciò che più vale e troverai ricompensa proporzionata al tuo amore. Fa' in modo di non doverti pentire in quell'ora d'aver amato troppo poco.

⁴ Chiara a volte usa un linguaggio militare per indicare la forza di un gruppo compatto e deciso.

Ecco, gen. Questo mi sembra il vostro Manifesto.

[...] (Fra pochi anni, quando sarete adulti) voi potrete in certo modo governarlo questo mondo. Potrete plasmarlo come a voi piace se avrete iniziato adesso a cambiare il cuore degli uomini. Anche le strutture cambieranno, anche i confini muteranno, molte cose avranno una faccia nuova perché lo Spirito Santo ci aiuterà, ma se già fin d'ora, piccolini, avrete fede in Dio che si serve proprio di voi per cambiare il cuore degli uomini. E come si cambia il cuore degli uomini? Si cambia con l'amore.

Facciamo una gara allora, gen, proprio con voi, i più piccoli, quelli che Dio più ama, ne sono certa, quelli che anch'io più amo, proprio per partecipare alle predilezioni del cuore di Gesù.

Facciamo una gara fra noi e con tutti gli altri a chi avrà amato più di tutti.

E questo è l'augurio che io vi lascio, quello con il quale termina il mio Manifesto.

Amiamo, amiamo, amiamo: che alla fine della vita non ci pentiamo di aver amato troppo poco!

E con questo augurio vi lascio continuare il vostro congresso in perfetta unità e sono tanto contenta che quest'anno anche le mie prime compagne vi dicano le loro esperienze di quando erano gen e vi insegnino concretamente a come attuare questo Manifesto che è il vostro, appunto, quello della terza generazione.

Addio gen, ciao gen.

Chiara



Canzoni

“Io credo nel noi”

Gen Verde

<https://www.youtube.com/watch?v=stMDRnv2SbE>

“Turn It Up”

Gen Verde

<https://youtu.be/5HHv9ozyunM>

“Io ci sto”

<https://www.youtube.com/watch?v=3tA2gPk3rnA>



Spunti di approfondimento

Invitare chi è stato Gen negli anni '70 a raccontare come hanno messo in pratica questo manifesto ricevuto fresco, fresco da Chiara.

CI PREPARIAMO

A seconda delle necessità che abbiamo scoperto nelle nostre città ci prepariamo, formandoci insieme ai Ragazzi per l'Unità o ad altri amici con esperti, ad esempio: corso di “primo soccorso”, di cucina ...





COLOMBIA

In Colombia c'è stato un conflitto armato che è durato più di 50 anni. Nei primi mesi dello scorso anno si è finalmente firmato un accordo di pace tra il governo e i guerriglieri della FARC per porre termine a questa guerra che ha fatto tante vittime. Migliaia di persone sono state costrette a lasciare le loro case e le terre, anzi, i guerriglieri hanno tolto i figli a tantissime famiglie costringendoli a lottare con loro.

Io cerco di mettere in motto l'arte di amare, in cui uno dei suoi punti è: "amare il nemico".

Ci sono tante persone che non vogliono la pace nel nostro Paese perché soffrono per tutto quello che la guerriglia ha fatto.

A scuola, quando abbiamo parlato di questo tema coi miei compagni, io ho detto che tutti abbiamo il diritto di essere perdonati e di ricominciare una vita nuova, anche quelli che hanno fatto tante cose cattive.

Tanti dei miei compagni di scuola non erano d'accordo con me, ma piano piano hanno cominciato a cambiare



mentalità. Hanno capito che anche loro (quelli della FARC) sono degli essere umani che hanno sofferto per le ingiustizie, per la perdita dei propri cari, sono stati feriti e spesso hanno subito, anche per anni, delle pressioni psicologiche.

Con questo nostro cambiamento di mentalità stiamo aiutando queste persone ad inserirsi nella società colombiana, vivendo una vita normale.

Ci sono anche tanti poveri che abitano per strada e giorno per giorno cercano di riuscire a sopravvivere.

Un giorno, mentre andavo a scuola, ho trovato un uomo che dormiva per terra sul marciapiede. Ho deciso di non comprarmi niente per la colazione, ma comprare qualcosa per lui, che aveva tanto freddo e fame. Anche se non avevo potuto mangiare niente, ho sentito una felicità grandissima vedendo come lui si godeva la colazione che gli avevo dato.

Più tardi a scuola, un mio compagno, che non sapeva niente, mi ha regalato uno yogurt e un altro dei biscotti, così sono riuscito a mangiare qualcosa prima di entrare alle lezioni!



TERRA SANTA

Sono palestinese e abito in un Paese dove non c'è pace, ma regnano tensione, disordini e guerra.

Noi Palestinesi siamo veramente feriti: passiamo tanti periodi duri. Stiamo cercando di dire al mondo che esistiamo, che Betlemme è viva, è il posto dove è nato Gesù, ma la nostra voce non viene ascoltata.

Io sono una persona pacifica che cerca di vivere in armonia con gli altri e spero sempre che le cose andranno meglio. Però ci sono molte persone che dicono che la pace non verrà mai, che è inconcepibile.

Con la squadra di pallacanestro ho viaggiato parecchio, ho potuto incontrare persone nuove e scoprire culture diverse. L'anno scorso ho potuto partecipare ad una conferenza sulla pace. Ad un certo punto mi hanno chiesto di intervistare altri giovani e chiedere loro cosa pensavano della conferenza.

Appena possibile, sono andata verso un ebreo e gli ho detto, "Sono D. e sono Palestinese." Mi ha detto che era un ebreo e veniva dall'Argentina. Abbiamo parlato della conferenza e lui per davvero ha detto: "Sì, vogliamo la pace, abbiamo bisogno della pace".



È stata un'esperienza formidabile: per la prima volta avevo una conversazione profonda con una persona che io consideravo un nemico. Io sono Palestinese, lui è mio "nemico", ma alla fine l'ho abbracciato.

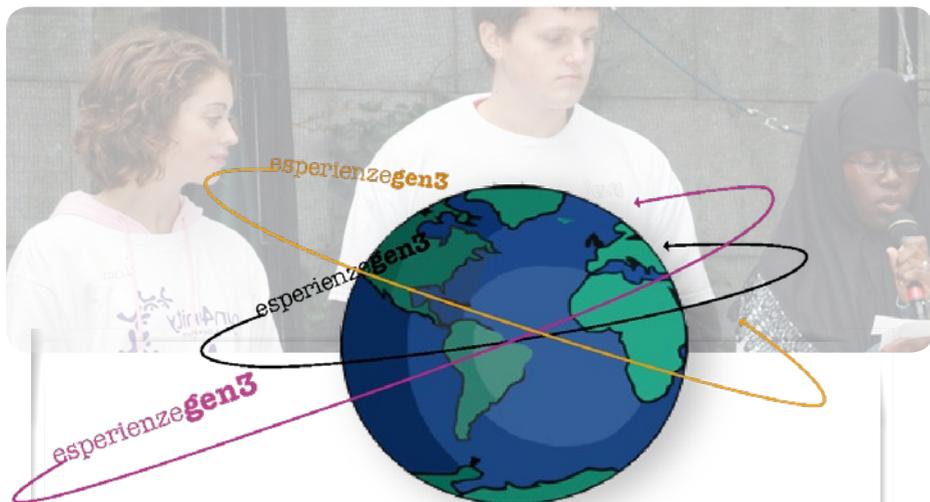
Noi Gen3 dalla Terra Santa, dove è nato il Principe della Pace, teniamo in cuore l'amore e la speranza di pace per tutti. Siamo una nuova generazione e possiamo essere "the change." Possiamo influenzare gli altri e la comunità intera.

Il mio piano per il futuro è costruire la pace nel mio Paese che ne ha tanto bisogno.

ITALIA

Ventimiglia, da circa tre anni, è meta di immigrazione a causa della vicina frontiera con la Francia. Dalla necessità di questi profughi di ricevere assistenza è nato spontaneamente un campo profughi nel cortile di una parrocchia vicino al fiume Roja, dove sono ospitati donne e bambini e dove vengono cucinati i pasti per i migranti che stanno sotto il ponte in attesa di varcare il confine.

Io e mia sorella, una mattina, siamo andate ad aiutare i volontari del centro. Con i profughi riuscivamo a comunicare a gesti, con grande impegno, da entrambe le parti, e con l'aiuto di qualcuno che traduceva in arabo qualche parola di inglese detta da noi, riuscivamo a capirci. È stata un'esperienza stupenda, soprattutto perché siamo riuscite a stabilire un rapporto con i ragazzi e i bambini presenti nonostante le difficoltà della lingua.



VENEZUELA

Sono un Gen 3 di Caracas. In questo momento la situazione del mio Paese è molto difficile: una gran parte della popolazione soffre ed è stremata senza più iniziativa per la mancanza di cibo, medicine, acqua, elettricità.

Tante persone cercano il cibo nella spazzatura e tutti sembrano depressi, senza speranza per il futuro.

Per cercare di sollevare questa situazione assieme ai gen2, ad altri giovani e adulti, abbiamo dato inizio a un'attività che abbiamo chiamato "Time Out".

Ci troviamo un pomeriggio in settimana per suonare e prepariamo concerti. Li chiamiamo "Té Concierto": sono una meravigliosa esperienza che genera uno spirito positivo di scambio prima di tutto fra noi e poi con gli altri. Un vero spazio di fraternità e di intercultura che ci trasforma.

Come biglietto d'entrata dei nostri concerti chiediamo di portare del cibo non deperibile che poi noi cuciniamo e andiamo ad offrirlo alle persone per le strade della città.

Attraverso la musica e il cibo riusciamo a portare un messaggio d'Amore e la nostra vicinanza alle persone, anche alle più povere e sole.

